

Abu Mazen firma il decreto che mette al bando chi ha voluto la ribellione armata contro le istituzioni

Altalena di notizie sul reporter della Bbc rapito nella Striscia poi la minaccia: lo uccidiamo

Fuorilegge le milizie di Hamas, razzi su Israele

Giura il nuovo governo voluto dal presidente dell'Anp. Haniyeh: sono io il vero premier palestinese
Tensione al confine con il Libano. L'Unifil: gli attacchi sono una violazione della risoluzione Onu

di Umberto De Giovannangeli

«**LA FORZA ESECUTIVA** e le milizie di Hamas sono fuori legge per aver ordito un ribellione armata contro la legittimità palestinese e le sue istituzioni. Sarà punito chiunque abbia un legame accertato con esse, secondo le leggi vigenti e le disposizioni dello sta-

to d'emergenza». È il giorno del giuramento del governo di emergenza palestinese; il giorno del decreto presidenziale anti-Hamas emanato da Abu Mazen. Ma è anche il giorno della paura che torna a ghermire l'Alta Galilea, bersaglio di razzi katyuscia sparati da miliziani palestinesi dal Sud Libano. A tempo di record e mediante procedure di emergenza Abu Mazen ha presieduto ieri a Ramallah la cerimonia di giuramento del nuovo governo dell'Anp (12 ministri, tra cui 2 donne) guidato dall'economista Salam Fayyad. Spicca fra i suoi collaboratori la figura del generale Abdel Razeq Yihia, incaricato di gestire il ministero degli Interni e dunque gli apparati di sicurezza. «Il nuovo governo dell'Anp lavorerà per superare la situazione di emergenza e garantire la sicurezza della popolazione palestinese», afferma il premier (che ha assunto anche l'interim di Esteri e Finanze) nel suo discorso inaugurale: «Lavoreremo con le mani pulite, sistematicamente», aggiunge, e rivolgendosi ai palestinesi di Gaza, dice: «Siete nei nostri cuori, in cima alla nostra priorità: le tristi immagini, i fatti vergognosi alieni alle nostre tradizioni non ci fermeranno. È ora di lavorare insieme per la Palestina». Certo, la Guardia presidenziale e la Sicurezza preventiva (i due principali strumenti di Abu Mazen) non sono più operative a Gaza. Ma restano i conti bancari. Dunque Fayyad ha immediatamente congelato i fondi del governo Haniyeh. Il governo Fayyad ha motivo di ritenere che in un futuro prossimo riprenderanno gli aiuti economici arabi ed occidentali, e che anche Israele scongelerà dazi doganali bloccati con l'avvento al potere di Hamas. Sarà dunque Ramallah, e non l'assedata ed affamata Gaza, a pagare gli stipendi dei funzionari statali. La risposta di Ha-

mas non si fa attendere: «Il movimento di Resistenza Islamica considera questo governo (quello guidato da Fayyad, ndr.) illegittimo e illegale, non lo riconosceremo e non vi collaboreremo», taglia corto un portavoce di Hamas, Ismail Radwan. È scontro totale. Una guerra che dal campo si estende all'etere.

«Mercenari», «assassini», «sionisti», «traditori»: da quando Hamas ha preso il potere nella Striscia, dirigenti e seguaci del Fatah e del movimento integralista si scagliano reciprocamente insulti roventi dagli schermi televisivi. La tv ufficiale che trasmette da Ramallah (Cisgiordania), fedele al presidente Abu Mazen,

che è anche capo del Fatah, definisce Hamas e i suoi gruppi armati «milizie golpiste». La tv di Hamas, Al Aqsa, che trasmette da Gaza, definisce il Fatah la «corrente traditrice». Vendetta: è la parola più scandita nei Territori. Destabilizzazione: è il disegno praticato. Da Gaza al Sud Libano: due fronti caldissimi ri-

schiano di saldarsi. Nel pomeriggio due razzi katyuscia colpiscono, senza provocare vittime, la città israeliana di Kiryat Shmona in alta Galilea. In risposta, l'artiglieria israeliana sparato cinque colpi di cannone contro il Libano meridionale. Gli obici sono caduti, senza causare a loro volta perdite, nel-

l'area montagnosa tra Birkat Naqqar e Jabal Saldaneh, vicino alla città di Shebaa nel settore orientale del confine con Israele. Il lancio dei katyuscia verso il nord di Israele rappresenta «una seria violazione della risoluzione 1701» dell'Onu che lo scorso autunno ha posto fine al conflitto armato tra esercito israeliano e guerriglieri Hezbollah: ad affermarlo in serata è un portavoce dell'Unifil. «Si tratta inoltre di una seria violazione dell'accordo per la cessazione delle ostilità» ha affermato ancora la portavoce, in un comunicato in cui si precisa anche che Unifil e esercito libanese hanno «immediatamente aumentato il dispiegamento di truppe e pattuglie per intensificare le misure di sicurezza e il controllo dell'area» da cui sono stati lanciati i razzi. Si tratta di una zona ad est di Tiro, in cui sono schierati militari indiani ma che è sotto la responsabilità del contingente spagnolo dell'Unifil, una forza di pace formata da 30 Paesi, tra cui l'Italia, che schiera circa 2.500 soldati. Il comandante dell'Unifil, il generale Claudio Graziano, è in contatto con le autorità militari libanesi e israeliane, si precisa infine nel comunicato. Quei razzi riaprono ferite mai rimarginate: la guerra dell'estate scorsa - e danno corpo all'incubo che negli ultimi giorni sta turbando i sonni degli israeliani: il timore è la creazione di un fronte islamico militante che a nord, dal Sud Libano, e a sud, dalla Striscia Gaza, verrebbe a stringere in una morsa lo Stato ebraico. A rendere ancor più angosciante la situazione, c'è anche l'altalena di notizie sulla sorte di Alan Johnston, il corrispondente della Bbc rapito tre mesi fa nella Striscia. «La sua liberazione è imminente», avevano assicurato in mattinata esponenti di Hamas. Ma in serata l'Esercito dell'Islam, il gruppo che tiene in ostaggio Johnston, ha fatto sapere di non aver alcuna intenzione di rilasciarlo, minacciando anzi di uccidere il giornalista se non saranno soddisfatte le sue richieste.



Il neopremier palestinese Salam Fayyad (a destra), con il presidente palestinese Abu Mazen e il ministro dell'Interno Abdel Razak al-Yihia. Foto Ansa

L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO Il consigliere politico del presidente palestinese: via l'embargo e subito negoziati di pace

«Sono golpisti, ora aiutate Abu Mazen»

«Nessun dialogo è possibile con chi si è macchiato di crimini efferati come quelli commessi dalle bande armate di Hamas a Gaza. Non è vero che esistono due governi palestinesi: è prerogativa del Presidente sciogliere un esecutivo se ve ne sono gravi e fondati motivi. Il golpe perpetrato da Hamas a Gaza giustifica ampiamente la decisione assunta da Abu Mazen». A parlare è Yasser Abed Rabbo, membro del Comitato esecutivo dell'Olp, consigliere politico del presidente palestinese. «L'autorità del governo di emergenza - sottolinea Rabbo - è su tutti i Territori. A Gaza agisce una forza fuorilegge che tiene in ostaggio un milione e 400mila palestinesi». La rottura è consumata. Le accuse durissime. «Oggi - afferma deciso il consigliere di

Abu Mazen - Hamas agisce come un movimento golpista». Rabbo si rivolge alla Comunità internazionale, in particolare all'Europa: «Se si vuole dare un segnale concreto di speranza al popolo palestinese - dice - occorre porre fine all'embargo economico e rilanciare al più presto un serio negoziato di pace che porti ad un accordo globale con Israele. Un accordo fondato sul principio di due Stati; se ciò avverrà sarà il popolo palestinese a spazzar via i golpisti». **Hamas ha contestato la legittimità del governo di emergenza guidato da Salam Fayyad.** «Hamas ha agito come un movimento golpista ed ora parla di legalità! Stiamo preparando un dossier su tutti i crimini compiuti dalle bande armate di Hamas nella Striscia, documenteremo le esecuzioni sommarie di prigionieri inermi di cui si so-

no resi protagonisti. Abu Mazen ha agito sulla base delle prerogative proprie del presidente dell'Anp: fuorilegge è chi ha tentato all'unità del popolo palestinese». **Resta il fatto che a Gaza c'è un primo ministro, Ismail Haniyeh, e a Ramallah se n'è insediato un altro, Salam Fayyad.** «Esiste solo un governo palestinese legittimo, la cui giurisdizione riguarda sia la Cisgiordania che Gaza...». **Questo sulla carta, perché a Gaza...** «Ogni provvedimento emanato dal governo Fayyad riguarderà sia la Cisgiordania che Gaza: non accetteremo mai di considerare Cisgiordania e Gaza due realtà separate. Se, come sembra, la comunità internazionale deciderà finalmente di porre fine al boicottaggio, i fondi rientranti saranno utilizzati per migliorare la condizione di vita di

tutti i palestinesi. A Gaza vivono oltre 1.400.000 nostri fratelli e sorelle. A loro diciamo: non vi abbiamo dimenticato, non vi lasceremo a lungo nelle mani di una banda di golpisti». **Hamas accusa il governo di emergenza di essere al servizio di Stati Uniti e Israele.** «È un'accusa infame, lanciata da chi sa bene cosa significhi ricevere ordini dall'esterno...». **Sia più chiaro.** «Senza le armi e i finanziamenti iraniani Hamas non avrebbe potuto dispiegare la potenza di fuoco messa in campo a Gaza. Ma questi aiuti hanno sempre delle contropartite...». **L'Egitto ha riconosciuto il governo di Salam Fayyad, gli Stati Uniti si apprestano a porre fine al boicottaggio, l'Europa sembra orientata nella stessa direzione. Basta per ridare una speranza a un popolo che ne**

è privo? «La fine dell'embargo è un atto di giustizia, un atto riparatore, perché l'embargo economico è stato nei fatti una punizione collettiva inflitta alla popolazione palestinese. Ma da solo non basta. Per ridare speranza al popolo palestinese è necessario rilanciare da subito un negoziato globale che porti ad una pace fondata su due Stati se ciò avverrà, sarà il popolo palestinese a liberarsi dei golpisti». **u.d.g.**

Attacco suicida sul pullman dei poliziotti, 24 morti a Kabul

Quinto attentato kamikaze in tre giorni in Afghanistan. Ancora in un ospedale militare il mediatore di Emergency Hanefi

di Marina Mastroiua

ATTACCO SUICIDA La carcassa di un pullman sporco di sangue, detriti e resti umani sparsi sulla strada: almeno 24 morti, in maggioranza agenti di polizia, decine e decine di feriti. Il centro di Kabul come Baghdad, un copione sperimentata che si ripete. Quinto attentato suicida in tre giorni in Afghanistan, il secondo nella capitale in appena 24 ore, uno dei peggiori mai accaduti a Kabul. Una telefonata rivendica la strage a nome dei Talebani. «Noi siamo i responsabili di questo attacco. È un attentato suicida compiuto con

un'autobomba», ha detto Zabiullah Mujahed, portavoce dei ribelli integralisti. Un'autobomba o un kamikaze salito in corsa sul pullman, come raccontano testimoni, per esplodere tra i cadetti della polizia afgana: per gli investigatori la dinamica dell'attentato non è ancora chiara. Quel che appare certo è che l'ondata di attacchi in pochi giorni ha l'obiettivo di screditare le autorità afgane e le forze internazionali, dimostrando nei fatti i limiti della loro capacità di controllo del territorio. «È stato un attacco suicida molto, molto efficace. Abbiamo piani per altri attacchi simili in futuro», ha detto ieri alla Reuters il comandante talebano mullah Hayatullah Khan.

L'attentato, con singolare coincidenza, è avvenuto a poche ore dalla cerimonia per il lancio di un programma dell'Unione Europea per l'addestramento della polizia afgana, programma al quale partecipano 170 poliziotti europei coordinati dalla Germania. L'attacco è stato sferrato davanti al quartier generale della polizia, in un'ora di punta. L'esplosione ha investito anche due pullmini e decine di passanti. Inizialmente era sembrato che tra le vittime ci fossero anche cinque stranieri, notizia poi corretta: i cinque, due pachistani, due giapponesi e un coreano, sono solo feriti e probabilmente non si trovavano a bordo del pullman attaccato, ma stavano passando nei pressi. Il presidente afgano Hamid Karzai ha condannato l'attenta-

to, definendolo un tentativo di bloccare l'addestramento della polizia afgana. «I nemici dell'Afghanistan hanno perso la loro capacità di lottare contro di noi faccia a faccia e sono ricorsi a queste tattiche codarde», è stato il commento del ministro dell'interno Zarah Ahamad Moqbel, che ieri ha personalmente ritoccato al ribasso il bilancio della strage. Sulle prime si era parlato infatti di 35 vittime. Solo tra venerdì e sabato le vittime di attentati suicidi in Afghanistan sono state 14, incluso un soldato olandese. Ieri due poliziotti afgani e otto Talebani sono rimasti uccisi in combattimenti nella provincia di Herat dove opera il contingente italiano - in un distretto al confine con l'Iran. Tre soldati dell'Isaf, di cui non è stata resa nota la na-

zionalità, e il loro interprete sono morti a causa di una mina, fatta esplodere al passaggio del loro veicolo, nella provincia meridionale di Kandahar. Sale così a 87 il numero dei soldati della forza internazionale rimasti uccisi in Afghanistan dall'inizio dell'anno. Si attende intanto la liberazione di Rahmatullah Hanefi, il mediatore di Emergency che ha trattato per il rilascio dell'invio di Repubblica, Daniele Mastrogiacomo. Accusato di complicità con i sequestratori del giornalista, sabato scorso Hanefi è stato proscioltto dalle accuse ma è ora ricoverato in un ospedale di Kabul, in attesa della firma sull'atto di scarcerazione, che ormai - si spera - dovrebbe essere soltanto una formalità.

SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTO PER L'ULIVO
Via Suffragio 21 TRENTO
Elezioni provinciali del 26 ottobre 2003

RENDICONTO ANNO 2006

STATO PATRIMONIALE	
Attività	
Crediti:	
crediti per contributi elettorali:	Euro 123.760,54
Passività	
Debiti:	
debiti verso altri finanziatori:	Euro 123.760,54

CONTO ECONOMICO

A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali:	Euro 61.880,27
Totale proventi gestione caratteristica	Euro 61.880,27
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	
2) Per servizi (postali/affissioni/grafici/fotografi/impianti audio/pubblicità/alberghi/spettacoli pubblici):	
	Euro 686,00
4) Per il personale:	
e) altri costi:	Euro 0,00
8) Oneri diversi di gestione: (commissioni bancarie)	Euro 197,11
9) Contributi a terzi	Euro 60.997,16
Totale oneri gestione caratteristica	Euro 61.880,27
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B)	0
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	
Totale proventi e oneri finanziari:	0
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie	0
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	
Totale delle partite straordinarie	0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E)	0

INFORMAZIONI RIASSUNTIVE DELLA RELAZIONE SULLA SITUAZIONE ECONOMICA PATRIMONIALE E DELLA NOTA INTEGRATIVA
Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività di informazione, comunicazione e attività politico culturale finalizzata alle elezioni provinciali della provincia di Trento del 26 ottobre 2003. Pur avendo caratterizzato l'attività della Lista la sola gestione della campagna elettorale per le elezioni del Consiglio Provinciale del Trentino nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003 è stato necessario prevedere dei valori patrimoniali attivi e passivi a seguito delle modifiche legislative in materia elettorale. Nel corso dell'anno 2006 non si è svolto alcun evento di natura straordinaria.

Trento, 12 giugno 2007

Il legale rappresentante
Dott. Lorenzo Holler